

A PROPOSITO DELLA SOLLEVAZIONE POPOLARE DEL 4 MAGGIO 2015

Yayi Boni, un dittatore incallito

La denuncia liberticida presentata il 4 maggio contro Candide Azanai, con una procedura illegale che ha calpestato principi e regole, ha suscitato l'indignazione e la sollevazione di una folla di manifestanti a Cotonou, prolungatasi fino alle tarde ore della notte.

Gli scontri con la polizia, il tiro al bersaglio contro i simboli del dittatore Yayi e del suo Partito-Stato, il FCBE, indicano che i giovani insorti erano consapevoli di battersi contro il potere e solo contro il potere. La loro determinazione mette in evidenza il fallimento di un sistema che erige a metodo di governo la frode, la menzogna, la corruzione, il disprezzo per le aspirazioni popolari.

I giovani e le popolazioni di Cotonou hanno smentito tutte le idiozie che cercavano di dimostrare che il nostro popolo non è come gli altri. Hanno smentito tutti coloro i quali dicevano che l'insurrezione è una nefasta utopia inventata dai comunisti. Le popolazioni e i giovani di Cotonou hanno dimostrato che l'insurrezione è un diritto, il loro diritto democratico, quando gli altri diritti alla libertà, alla vita, al posto di lavoro, alla dignità umana, vengono loro negati.

Viva i giovani e la popolazione di Cotonou!

Yayi ha fatto macchina indietro annunciando nella notte del 4 maggio la sospensione della sua denuncia giudiziaria. E' una vittoria della determinazione nella lotta. Questa vittoria indica che la sollevazione popolare arriva più rapidamente di qualsiasi conciliabolo, per risolvere i problemi fondamentali della vita sociale.

Il vergognoso e grottesco indietreggiamento di Boni Yayi fa dire a certi giornalisti che il Capo dello Stato ha dato prova di saggezza facendo appello alla pace. Quei giornalisti, certamente stipendiati, pensano di far dimenticare che Yayi Boni, ha solo sospeso la sua denuncia, ma non l'ha ritirata. Yayi, durante tutto il suo regno, moltiplica grossolani atti di violazione delle libertà, dei diritti dei cittadini, dei lavoratori, dei responsabili sindacali, dei responsabili politici. Quei giornalisti vogliono far dimenticare le quotidiane repressioni degli studenti e dei giovani ridotti alla fame, alla disoccupazione, i proiettili sparati contro i giovani studenti che manifestavano a Parakou. Quei giornalisti vogliono far dimenticare la quantità di frodi, di corruzioni, di furti commessi dal Partito-Stato FCBE e dal suo capo. Questi appelli alla pace provenienti da uomini sazi sono, in realtà, un insulto al popolo affamato e quotidianamente umiliato.

NO! Finché Yayi Boni sarà al potere, il popolo, i giovani, i lavoratori, non avranno pace. Finché l'attuale governo della frode, della corruzione, della menzogna ai più alti vertici dello Stato sarà al suo posto, il popolo non avrà pace. Il popolo avrà pace solo se si sbarazzerà del potere del cattivo governo.

Allora, la giornata insurrezionale del 4 marzo 2015 è un passo, un primo passo al quale faranno seguito altri passi più decisivi, per l'avvento di un nuovo governo.

ABBASSO YAYI BONI ! AVANTI PER UN NUOVO GOVERNO !

Cotonou, 5 maggio 2015

Il Partito Comunista del Benin